

il TASSELLO

Anno IX - N. 5
25 febbraio 2007

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - tel. 0331 631690

Per molti la quaresima è il "dopo carnevale". Per molti la quaresima non interessa. Per molti il problema è organizzare il prossimo viaggio nelle vacanze pasquali o il ponte del 25 aprile. Per altri la quaresima è un tempo per dare un colpo d'ala alla propria vita un po' fiacca, è una parola che aiuta a riordinare i pensieri e le azioni che sono nella dispersione e nel disordine. Per alcuni poi la parola diventa sinonimo di decisione per avvicinarsi finalmente al sacramento della Confessione da tempo atteso e sempre allontanato. Una stessa parola ma con effetti diversi: va bene così, nessun problema!

Chi avverte la buona opportunità di questo periodo, ne assorbirà la bellezza e, forse, diventerà un messaggio vivente per altri che sono "alla ricerca di qualche cosa che conti". Nella lunga storia della Chiesa il tempo dei quaranta giorni prima di Pasqua, è stato considerato sempre un grande momento di grazia. Rimanere dentro una lunga storia ci offre la garanzia che qualcosa potrebbe capitare ad ognuno. Quest'anno poi in cui domina il quaranta, auguriamoci che possa diventare un bel momento di rinnovamento. C'è anche un colore che la liturgia assume, quello viola, che è invito a guardare a quella croce da cui ci si sente amati e che ci aspetta per offrirci il suo perdono

COME VA LA PARROCCHIA?

Sarà per il quarantesimo della parrocchia, sta di fatto che in questi giorni più di una persona, per motivi giornalistici o no, mi ha posto la stessa domanda: "Come va la parrocchia?". Messa in questo modo la domanda spiazza un po' anche perché, cosa vuoi rispondere? Non è facile imbastire un discorso che vada oltre le frasi scontate o di rito. Mi prendo allora un po' di silenzio e qualche foglio bianco e immagino che il "signor Tassello" mi ponga la stessa domanda in modo ufficiale: "Ma secondo lei come va la parrocchia?".

Pur essendo parroco da qualche anno non posso avere sotto controllo la situazione della parrocchia come se si trattasse di

una azienda con i suoi dipendenti, gli orari di lavoro, le spedizioni e il bilancio.

Parlare di parrocchia obbliga a riconoscere dei contorni più sfumati dove convergono persone che sanno dove si trova la chiesa perché vi entrano per un funerale o per Natale, altre che vedono un punto di ritrovo al coperto o nei campi gioco, altre ancora che stanno scoprendo Gesù e il suo vangelo. Ci sono persone che si avvicinano alla chiesa a causa di nuovi insediamenti e altre che sono di vecchia data. E poi, come è possibile cono-



scere quello che è nascosto nei pensieri delle case, nel segreto degli affetti, negli angoli delle sofferenze, nei risvolti dei disagi?

Riconoscendo quindi una variegata serie di punti di vista, non si può racchiudere tutto dentro la semplificazione di una risposta breve tipica dei ragazzi quando chiedi loro: "Come è andata la giornata?". Cercando di non glissare la domanda, nello stile degli uomini politici, posso avanzare due riflessioni.

Trovo innanzitutto nella parrocchia uno spiccato primato della vita interiore che passa attraverso la cura della liturgia o le iniziative che esprimono una priorità della dimensione spirituale. Si cerca di dare l'opportunità, a chi lo desidera, di avvicinarsi alla persona di Gesù attraverso un linguaggio comprensibile.

Si percepisce in alcuni il risveglio di una esperienza di fede, l'apertura a qualcosa che si era perduto nel tempo, la scoperta di come sia bello stare dietro il Signore. Sono cose che riconosci subito come opera dello Spirito che lavora nel segreto delle coscienze. Non sono cose che avvengono su comando, come succede nell'organizzare i turni di lavoro, ma che capitano in forme e momenti che ci sfuggono.

Potrei quindi dire al "nostro" intervistatore: "La parrocchia va bene, perché crea dignitosamente le condizioni di un incontro con Gesù, di una esperienza di fede che avviene grazie ... alla Grazia".

In secondo luogo registro una serie di iniziative e di proposte che si compiono nella parrocchia per la presenza di molte persone disponibili con cui si riesce a fare cose belle e utili. La parrocchia, che è sorta e si va sviluppando sulla direttiva della via Lonate e della via Samarate, si pone come punto di riferimento di un quartiere sorto "oltre il cimitero". Per questo la nostra opera si mischia con le componenti laiche e civili tipiche di una città. Si può registrare una certa stima nei nostri confronti che si nota parlando con la gente o evidenziando una buona risposta anche solo ai problemi economici, pur senza chiedere soldi alle famiglie. Da questo punto di vista la risposta diventa: "Bene, perché sono molte le persone che ci sostengono".

Non si possono nascondere comunque elementi di lentezza, di chiusura mentali, di ripiegamenti egoistici, di pettegolezzi, di poca accoglienza verso chi porta delle novità, di cadute di stile. Ci si accorge di essere dei recipienti delicati al cui interno è stato riversato la ricchezza dell'amore di Dio e la forza di una tradizione che ci viene da duemila anni di cristianesimo.

Basterebbe riconoscere che siamo proprio "de cocchio", sia nel senso della fragilità ma anche nel senso della durezza di cuore e così facendo accorgersi che Dio sa usare bene i nostri cocci!

DON NORBERTO

VERSO LA MISSIONE PARROCCHIALE



Dal 3 all'11 novembre 2007 faremo quindi le Missioni parrocchiali aiutati dalla presenza dei frati minori della Provincia marchigiana. Per prepararci a questo evento dello Spirito rilanciamo in quaresima i gruppi di ascolto che sono partiti lo scorso anno.

Martedì 6 marzo saranno convocati gli animatori dei gruppi per un incontro di preparazione. Proponiamo nel mese di marzo due incontri. Puntando sul giovedì sera verranno proposti **il 22 e il 29 marzo**

Ognuno provi ad aderire ai gruppi già costituiti o iniziando un gruppo nuovo.

Ripensando alla figura del medico di medicina generale, vengono in mente una valanga di pensieri, belli e brutti, insomma diciamo piuttosto complessi, perchè si tratta di un personaggio appunto complesso. Prima di tutto è un medico, cioè una persona laureata, un "dott", il che aveva una certa importanza nella scala sociale, soprattutto in alcuni paesini, dove le figure che contavano erano, dopo il reverendo parroco, il medico appunto, il farmacista, la maestra o il maestro. Anzi a volte questo personaggio assurgeva ad eroe, che nel rispetto del "segreto professionale" con estrema discrezione riusciva a risolvere il problema.

Il medico era una persona che conosceva vita opere miracoli di ognuno, forse perchè molto spesso vedeva nascere e morire le persone del posto, ti accompagnava per tutta la vita, praticamente era un personaggio fondamentale per tutti; il medico condotto bisognava che ci fosse ad ogni costo, e se non ci fosse stato bisognava inventarlo! Raccoglieva le confidenze di tutti, sia di salute sia di altro genere e per tutti c'era una risposta consolatoria, davvero un perno per l'esistenza di molte persone, un vero e proprio punto di riferimento. Ora pensando alla vecchia figura del medico condotto viene spontaneo che un personaggio così carismatico, oggi è un po' fuori moda, per una serie di ragioni, prima fra tutte che il contesto socio-economico è notevolmente cambiato.

E poi la medicina ha fatto parecchi progressi, per cui la figura del "tuttologo", cioè del medico che sapeva cavarsela in qualsiasi situazione, dal togliere un dente al far partorire, andava bene per quei tempi scarsi di mezzi diagnostici e terapeutici, insomma erano tempi in

cui doveva contare solo sulle sue capacità e sul suo intuito. Ciò non toglie il fascino di questa figura, un simbolo e se vogliamo una memoria storica di tempi passati, che hanno comunque contribuito a fare il nostro futuro, un esempio di dedizione al lavoro, che anche oggi non guasterebbe!

Di fronte ad un personaggio così neanche Nostro Signore, in parole povere Gesù, potè sottrarsi tanto è vero che proprio Lui si cimentò come medico della mutua, così almeno racconta una gustosa storiella. Aprì per l'occasione l'ambulatorio in quel di Galilea, nota zona carente, e data la fama di cui godeva, non tardò a reclutare pa-

zienti; subito gliene portarono uno che da solo era un trattato di patologia umana, insomma una summa di patologie dalla più banale alla più complessa, Gesù non si perse di coraggio, con un po' di pazienza e con amorevole impegno lo guarì.

Cosa da non credere visto il caso, che avrebbe terrorizzato chiunque e così anche la gente accorsa si stupiva e non credeva ai propri occhi, tanto che nessuno osava fermare quel paziente o domandargli qualcosa; una sola persona alla fine, che conosceva bene il "miracolato", osò chiedergli: "Ma in confidenza come è questo Gesù come medico?" Il tipo guarito, ma guarito proprio da tutti i suoi mali esitò un attimo poi rispose: "Perchè sei un caro amico voglio essere sincero" poi con un filo di voce aggiunse: "Però è proprio un medico della mutua, non mi ha nemmeno misurato la pressione!".

DOC SANDRO



DOMENICA 13 MAGGIO 2007 ORE 10 ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitati a dare il nominativo le coppie che in questo anno celebrano un particolare anniversario della loro unione (da 5 a 70 anni di matrimonio). Sono invitati alla Messa delle ore 10 e poi ad un momento di rinfresco. Rivolgersi in sacrestia dopo le messe oppure in casa parrocchiale per dare il proprio nominativo.



LA CATENA DELLE PAROLE

LIBERI SCRITTORI

... Per “associazione d’idea”. Chi non conosce questo semplice gioco? Generalmente si fa quando non si ha del materiale a disposizione e si vuole occupare del tempo.

Io dico una parola e il partecipante dopo di me ne dice un'altra che abbia un senso con la mia, e così via...

Più o meno, credo che tutti almeno una volta abbiano giocato e che si siano trovati nella difficoltà di cercare velocemente una parola che avesse il requisito giusto, ma che ovviamente: “non viene in mente”!

Mi è capitato da poco di pensare a questo gioco sentendo delle parole che hanno un bel suono e un bel contenuto, se prese per il loro significato reale, ma che mi hanno messo di fronte a pensieri e reazioni inaspettate, tutt'altro che belle!

A volte penso che dipenda dallo stato d'animo del momento. Ma è anche naturale che le nostre associazioni di idee sono influenzate dalle esperienze fatte nel percorso della nostra vita. Un esempio sciocco! Se dico la parola **gatto** non tutti penseranno alla stessa cosa! Io

in questo caso penso: morbido-carezza-coccola-fusa...l'idea è positiva, mi sono sempre piaciuti i mici. E c'è chi invece penserà: topo-trappola-mani legate-oppressione...ecc. Non è molto positivo!! E' un gioco che si può provare a fare anche ora!

Ora dico: luna. Io penso: **terra-madre**-La prossima parola: **aereo** e ancora: **fuoco** ... chissà cosa viene in mente?

Ogni parola- è come se facesse scattare una molla, generando reazioni singole e proprie nel tempo!

Chi ha tanta sensibilità e il dono di saper ascoltare, riesce quasi a tracciare un ritratto psicologico della persona che ha davanti a sé. Ed è una bella cosa, perché se si riesce a comprendere più a fondo una persona, si può volerle bene meglio e forse di più.

Ma vorrei aggiungere ancora una parola per il gioco: **quaresima**! Chissà quante parole diverse per ognuno di noi, prima di arrivare, sempre se si riesce, a mettere l'ultimo anello della catena: la parola Amore.

ANTONELLA B.

PENNELATA DI POESIA

IN-congruenze

“Quel che vedi
è
involucro ed ostacolo.

Quel che vedi
è
ciò che mi piace apparire.

Quel che vedi
non è nulla
di ciò che – dentro –

mi morde l'anima,
mi brucia il cuore,
mi intona un canto,
mi dona il sole.”



Mi è capitato di sentire la disapprovazione di mia madre, all'età di 33 anni e con due figli ormai cresciuti, per la scelta di apparire in una certa maniera, pienamente consapevole di ciò che sceglievo, peraltro. E ne ho scritto.

Poi è passato, perché io non sono cambiata, se non nella forma. Assolutamente non nella sostanza. E mia madre l'ha capito.

Grazie per la pazienza.
La presenza. La costanza.

MAMMA FRA

Lo zio mi regalò una collezione di minerali. Erano tutti in bella mostra in una teca di legno, con il coperchio di vetro, suddivisa in piccoli scompartimenti. Una minuscola etichetta posta sul bordo di ogni riquadro svelava il loro nome: quarzo, ametista, zircone, berillo, calcite, corindone...

Lo zio li estraeva dalla teca, uno ad uno, con la devozione di un atto sacro. Era così solenne il suo gesto che nemmeno osavo toccarli. Non li avevo chiesti io quei minerali. Ma mi sentii straordinariamente serio, e improvvisamente grande, con i miei otto anni di età e i calzoni corti.

Sentirsi grande significava non potere rimanere passivi di fronte a quei frammenti di Scienza dai nomi inediti. I bambini restano a bocca spalancata di fronte a ciò che non capiscono; e magari sbadigliano se non hanno troppa soggezione di chi racconta qualcosa di scarso interesse. I grandi invece no. I grandi devono far vedere chi sono. Non possono rimanere spettatori passivi.

Forse dei minerali e dei loro nomi non mi importava un gran che. Ma come rinunciare a quelle parole difficili? Come non godere di quel sentirsi ammessi nel laboratorio

della Scienza? Come non evocare caverne sotterranee, buio, e profondità... e da lì, con la fantasia, scendere sotto terra, affrontando l'ignoto, cunicoli intricati e chissà quali altri pericoli?

Anch'io dovevo dire qualcosa, dunque. Non potevo stare soltanto a guardare. Ma: come corrispondere a quel credito di adultità che mi veniva riconosciuto?



Il pensiero corse fulmineo ad una piccola pietra rossiccia, con delle striature bianche, lievi e luccicanti, che avevo raccolto sul greto del torrente alla fine dell'estate.

Corsi a prenderla. E in pochi secondi fui dallo zio, con lo sguardo trionfante. «Mettiamo dentro anche questa!», esclamai. Era come dire: ecco il mio contributo alla Scienza! Lo zio afferrò la pietra in malo modo. Nulla di sacro v'era nel suo movimento, ma di rapido e perfino sgarbato. «Ma va' – borbottò – è solo un sasso!».

«Ma è bello...», osai rilanciare. Lo zio non replicò,

ma si limitò a ricacciarmi il mio tesoro fra le mani.

Ho perduto quel sasso. E mi dispiace. Sia detto fra di noi, ma lo zio aveva proprio torto. Perché di qualunque cosa fosse fatto, quel sasso era un sasso come quelli della teca. Forse il suo difetto era nella molteplicità dei composti. Era fatto di un po' di questo e di un po' di quello; o forse di un po' di tutto.

Eppure proprio perché il bianco non era il rosso, né con il rosso aveva voluto mescolarsi, ecco che sopra un'inutile pietra di fiume era comparso un dipinto, un ricamo lucente, perfino raffinato, con una doppia voluta e un'onda, essenziali e perfette: il mare, o un cavalluccio marino, oppure il segno della quiete... Oppure tutto questo insieme, e magari altro ancora. L'adulto paga sovente un prezzo salato: se una cosa non ha nome non è preziosa. E la vita dell'adulto si trova nello spazio angusto delle cose che si sanno già. Tutto è già detto, già visto, già sentito.

Certo, è da ignoranti pretendere di mettere un sasso in mezzo a una collezione di minerali. Meno male che di ignoranti ne esistono ancora.

DON STEFANO

DA NON PERDERE !!!

?? **Venerdì 9 marzo nella nostra chiesa**

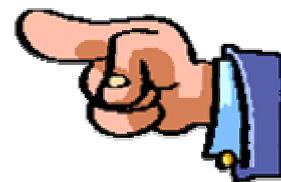
Carlo Rivolta mette in scena il Qoelet,

testo biblico provocatorio, intenso e sempre attuale

?? **Lunedì 12 marzo nella chiesa di Beata Giuliana**

Incontro con **Mons. Segalini**, Vescovo di Palestrina

già responsabile della pastorale giovanile nazionale



E' QUI LA FESTA?

Noi italiani siamo ormai abituati alle elezioni. Votiamo per quelle europee, politiche nazionali (con relative "primarie"), regionali, provinciali, cittadine, circoscrizionali (per le grandi città), i referendum. Per quelle scolastiche eleggiamo i rappresentanti di classe e d'istituto. Ci sono quelle *terrificanti* di condominio: il caposala. Al lavoro votiamo per il rappresentante sindacale e per quello della sicurezza.

Ogni tipo di votazione ha, alla base, un suo modello matematico/geometrico che garantisce efficacia e corretta rappresentatività al nostro voto. Un esempio lo possiamo avere dalle elezioni provinciali che si terranno tra pochi mesi. In primavera saremo chiamati ad eleggere i nostri rappresentanti al Consiglio Provinciale ed il presidente della Provincia. I consiglieri sono 36. Per rendere equamente rappresentativo il voto, il territorio della provincia di Varese è stato diviso in 36 "collegi elettorali". Ogni collegio comprende circa 16-18.000 abitanti. A Busto Arsizio le sezioni elettorali sono formate mediamente da 825 votanti abitanti della stessa zona (di questo ce ne accorgiamo quando andiamo alle scuole Pascoli per votare perchè ritroviamo più o meno sempre le stesse persone). L'insieme delle sezioni forma, appunto, un "collegio". Ogni collegio ha i suoi candidati al consiglio provinciale permettendo così una rappresentanza più diretta: potremo votare per delle persone che conoscono i problemi del nostro territorio sperando che ci rappresentino al meglio. Il nostro collegio (Busto



RADICE QUADRATA

III) è formato dai rioni Madonna Regina, Beata Giuliana e Redentore. A breve arriveranno i nomi dei candidati in modo da poterli conoscere e "soppesare" con cura.

Diverso è il discorso per i candidati alla presidenza del consiglio provinciale: il loro nome sarà stampato su tutte le schede elettorali della provincia di Varese ed è unico per ogni coalizione. Ma non è finita. Giusto per complicare (o semplificare, dipende dai punti di vista) un po' le cose il legislatore ha inventato un "premio di maggioranza" per la coalizione legata al candidato

Presidente che risulterà vincitore al primo turno o al ballottaggio, assegnandole il 60% dei seggi. L'assegnazione degli stessi ai singoli partiti avverrà invece con il metodo proporzionale: sulla base del numero di seggi ottenuti da ogni partito entreranno in consiglio i candidati che avranno ottenuto le migliori *performance*.

Insomma un bel guazzabuglio matematico. In confronto i problemi che ci affidavano a scuola che iniziavano con "da un rubinetto escono tre litri al minuto ..." sono bazzecole. Dopo questa "infernata" di numeri anche ai più volenterosi starà girando un po' la testa.

ANDREA I.



PELLEGRINAGGIO A FATIMA

**NEL 90[^] ANNIVERSARIO DELLA APPARIZIONE
NEL 40[^] DELLA PARROCCHIA**

Dal 23 al 28 agosto 2007

Quota €. 740 (per un minimo di 45 persone).

Giornate a Fatima per i momenti religiosi e visita alla città di Lisbona, Obidos, Batalha, Nazarè, Sintra, Cabo de Roca

Precedenza ai parrocchiani fino alla *fine di marzo*. Poi possibilità di altre adesioni, fino al completamento dei posti.

Iscrizioni in casa parrocchiale con la caparra di €. 140.

Questa è la risposta della beata Elisabetta della Trinità, quando era ancora una ragazzina, prima di entrare come carmelitana in monastero a Digione, alla domanda che un'amica della mamma le aveva posto. La signora, vedendo la giovane ogni giorno per lungo tempo in chiesa, sola davanti al tabernacolo, le aveva chiesto **cos'avesse mai da dire al buon Dio per tutto quel tempo...**

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore le Giornate Eucaristiche, che hanno visto molti di noi sostare silenziosi in preghiera davanti al Pane Consacrato, esposto sull'altare.

Sì, bisogna davvero amare molto il Signore per stare a lungo così, in silenzio, con gli occhi dell'anima che si aprono a ciò che non si vede, facendo appello a quella fede che ci portiamo dentro e che, in qualche angolo di noi stessi, suggerisce l'idea nascosta e pure così preziosa che "Lui" è lì, su quell'altare, e anche dentro di noi, quando lo riceviamo nella Comunione: basta credere!

E' così semplice, questa intimità con Dio: è un andare con fiducia da colui che si ama, uno stargli accanto come un bambino tra le braccia della mamma, un abbandono del cuore.. Nel silenzio della fede sappiamo che non siamo soli; il nostro Dio è vivo, è nella nostra anima, non abbiamo che da raccoglierci per incontrarlo in noi e sentirci tutt'uno con quel Pane Santo sull'altare. Rimanendo così, muti, sotto il

suo sguardo, possiamo godere della sua presenza ed adorarlo.

“L'adorazione è una parola del cielo più che della terra. Mi sembra che si possa definire l'estasi dell'amore. E' l'amore schiacciato dalla bellezza, dalla forza, dalla grandezza immensa dell'oggetto amato, in un silenzio pieno e profondo.”



E' ancora la beata Elisabetta che ci guida, lei che, morta 100 anni fa, ha passato tutta la sua vita assorbita dalla preghiera, nella solitudine del Carmelo, invasa dall'amore, **imparando a ricevere in uguale modo, come direttamente provenienti da Dio, la gioia e il dolore** e raggiungendo così una grande pace.

Davanti al tabernacolo, sullo sfondo del Crocifisso, possiamo imparare piano piano anche noi a **non fuggire davanti alla Croce**, ad amare come Gesù, obbediente al Padre sino alla fine. Vedremo allora gli eventi della nostra vita sempre più con i suoi occhi e ci lasceremo modellare, docili come vasi d'argilla, dalla volontà di Dio.

Nel nostro cuore sussurreremo: "fa' di me ciò che ti piace..." perchè niente è troppo difficile o faticoso quando lo si fa per compiacere chi si ama. Chiediamo con fiducia al Signore che dilati il nostro cuore perchè possiamo accoglierlo e offrirgli ogni nostra fatica o dolore, camminandogli accanto sulla via della Croce, per andare insieme a Lui **oltre la sofferenza** e con Lui veder spuntare dietro l'orizzonte l'alba della Resurrezione.

“Quest'anno abbiamo il SS.mo Sacramento nella cappella.- scrive Elisabetta ormai molto malata - Amavo tanto passarvi delle ore e dei giorni interi, ma più ancora amo la volontà del mio adorato Maestro e non esiste più sacrificio per me: se non posso andare più io da Lui, è Lui che viene da me per stringere la mia anima con la tenerezza di una madre.”

E' bello pensare che possiamo raccoglierci nel nostro cuore in qualunque momento e che lo possiamo incontrare in chiesa, come pure in ogni nostra occupazione, mentre accudiamo i nostri figli o siamo occupati sul posto di lavoro o, ancor di più, quando siamo bloccati in un letto dalla malattia: uno sguardo al Crocifisso, **un'elevazione del cuore e non siamo più soli**, perchè Lui è lì a sostenerci, a farci compagnia, a stringere con calore e affetto la nostra mano.

E' tutto così semplice: ci amiamo!

MARIA LUISA

speciale quaresima 2007

L'ASCOLTO LA PREGHIERA

Quaranta come gli anni della nostra Parrocchia! Quaranta come i giorni passati dal popolo di Israele nel deserto o come i giorni passati da Gesù prima di essere tentato dal diavolo.

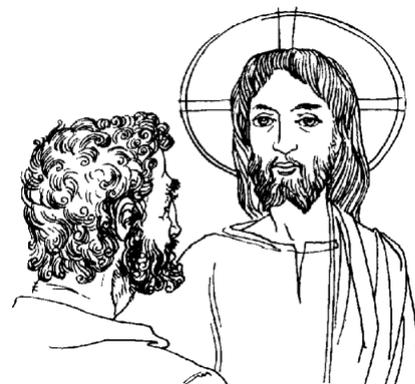
Un tempo "abbondante" per vegliare e non cadere in tentazione, per arrivare alla Pasqua svegli davanti all'amore che si dona!

ALLA DOMENICA

- * Vivi bene l'Eucaristia
- * Partecipa al Vespero alle ore 18

OGNI GIORNO

- * Partecipa ad una Messa feriale: se lavori, usa il martedì
- * Leggi il libretto proposto per questo tempo
- * Riscopri la preghiera del Rosario guardando l'Addolorata



IL VENERDI'... per ricordare la morte di Gesù!!!

- Ore 15.00 Via Crucis
- Ore 16.30 Via Crucis per le elementari e le medie
- Ore 20.45 Via Crucis nelle cascine

22 MARZO

ATTORNO ALLA PAROLA DI DIO

29 MARZO

ORE 21

Mettersi attorno alla Parola di Dio, insieme ad altri, perchè da soli è più faticoso e spesso ... non si fa! **Due giovedì** (con possibilità di modifica del giorno).

Chi desidera partecipare prenda contatto con don Norberto o si lasci coinvolgere da chi sta già facendo questa iniziativa.

LA BUSTA LA CARITA'

La Caritas cittadina e i gruppi missionari propongono per la quaresima le seguenti iniziative al fine di far convergere degli aiuti che siano segno del digiuno e della carità delle parrocchie di Busto.

UN POZZO IN CINA

Luogo: Zhang Zhuang, villaggio nella regione di Hebei, nord della Cina per la popolazione del villaggio (circa 1700 persone). Si vuole scavare un pozzo profondo 500 metri per trovare acqua potabile. **Importo progetto:** 15.500 euro

UNA SCUOLA BARCA IN CAMBOGIA dove operava Padre Mariano del PIME da poche settimane scomparso per un infarto. Il progetto permette l'attività scolastica anche nei periodi dell'anno in cui le abitazioni sono sommerse dall'acqua alta.

FONDO CITTADINO PER SENZA DIMORA

Si vuole creare un fondo, che verrà dato alla Caritas cittadina, per rispondere ai bisogni di persone senza fissa dimora che sono presenti in città



IL DIGIUNO

Così è chiamato quello prescritto per tutta la Chiesa e che, perciò, è estremamente semplice perché adatto a qualsiasi persona. E' qualcosa che appartiene alla nostra storia, alla grande tradizione del cristianesimo.

Il primo venerdì e il venerdì santo sono giorni di digiuno dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi. **Gli altri venerdì si sottolinea l'astinenza.** L'importante, e qui sta l'essenza del digiuno, è la disciplina. C'è anche ... il digiuno dalla televisione (scelta di programmi intelligenti o spengimento), dall'uso del computer (solo per le necessità), dai vizietti (giochi di azzardo, spese inutili...) Il problema diventa quello di non farsi distrarre per essere concentrati su Gesù e la sua croce, sul bisogno di conversione che sentiamo.

VENERDÌ 24 MARZO

GIORNATA DI PREGHIERA PER I MARTIRI CRISTIANI

Il 24 marzo 1980 Mons. Oscar Romero, Vescovo di San Salvador, mentre celebrava la Messa veniva assassinato per le sue ricorrenti accuse contro il regime. Da alcuni anni a questa parte questa data diventa l'occasione per ricordare i martiri cristiani, che vengono uccisi per il solo fatto di amare il Signore e spendersi per i poveri.

SIAMO STATI AL SERMIG

Essere al centro di una grande, rumorosa e trafficata città come Torino e sentirsi al crocevia di un intero mondo che cerca e trova silenzio, accoglienza e pace: questa è la sensazione per chi varca la soglia del Sermig, Arsenale della Pace, fondato da Ernesto Olivero.

Abbiamo accolto con piacere la proposta di Suor Angela di andarci il 2 Dicembre 2006 insieme ad alcuni ragazzi del nostro oratorio. Mio marito era già stato 10 anni fa insieme a don Giovanni e ad alcune persone della nostra parrocchia ed aveva avuto la fortuna di incontrare personalmente Ernesto; io allora non avevo potuto per vari motivi e mi era dispiaciuto molto perché il racconto che aveva fatto tornando a casa, mi aveva affascinato. Lui adesso era curioso di vedere i cambiamenti che il tempo e gli uomini avevano operato, io avevo una gran voglia di vedere un posto che Gabriele mi aveva descritto, ancor più adesso che stiamo preparando una **preghiera in musica** partendo proprio da un'opera scritta da Olivero e composta da un musicista che ho avuto il privilegio di conoscere personalmente. Tanti cambiamenti, tante novità ma lo spirito, quello, lo abbiamo trovato identico: segno di speranza

per l'umanità di oggi, segno di ospitalità per chiunque bussi alle porte dell'arsenale, segno di impegno per tutti coloro che chiedono giustizia. I ragazzi del Sermig con cui abbiamo parlato, ci hanno rivelato il segreto: costruire un piccolo pezzetto alla volta confidando nella provvidenza divina. Ed è così che nel giro di pochi anni la struttura del Sermig si è allargata e ha trovato modo di fare sempre più spazio per tutti i bisognosi.

Un' esperienza da provare perché le parole non bastano a dare spiegazioni: è necessario vivere certe cose lasciandosi coinvolgere dall'atmosfera che pervade ogni singolo mattone di questa struttura. Dal male è nato il bene: da un edificio usato per costruire armi è sorto un edificio usato per diffondere l'amore di Dio! Una pagina di vita evangelica che ci ha fatto dire, uscendo, che il Regno di Dio è davvero presente in mezzo a noi e che anche noi, con il nostro semplice contributo, possiamo essere lievito per la nostra comunità e per il mondo intero.

CRISTINA L.

FARE BENE, IL BENE



E' questo lo slogan con cui si presenta oggi l'Arsenale della Pace, a Torino. Sorge in un quartiere della periferia torinese, dove emarginazione, povertà, sfruttamento, sono realtà all'ordine del giorno. Il Sermig, Servizio Missionario Giovani, è stato trasformato da fabbrica di Guerra a fabbrica di sorrisi. Dal 1983, grazie al lavoro gratuito di molte persone, soprattutto giovani, questo luogo è divenuto un punto di riferimento per le persone meno fortunate, che possono trovarvi accoglienza, sostentamento e protezione.

Non solo questo luogo offre aiuto umanitario alle persone in difficoltà, ma dona la possibilità a tutti i giovani, vogliosi di dedicare un po' del proprio tempo agli altri, di potersi sentire davvero utili e, in questo modo, dare un senso alla propria vita. Credo che l'esperienza al Sermig sia una di quelle esperienze che non può lasciare indifferenti, insomma di quelle che "lasciano il segno"! Passarci solo una giornata, è sufficiente per capire che il tuo, se pur piccolo contributo, è veramente importante perché va ad aggiungersi a quello di tante altre persone, creando qualcosa di semplicemente unico e soprattutto facendo crescere dentro di te il desiderio di tornare e...fare di più!

La cosa che più colpisce, o almeno ha colpito me, è il modo con il quale viene affrontata qualsiasi situazione, con quell'attenzione che si riserva alle cose importanti, con quello sguardo d'amore che non si perde mai. Ad esempio quando nel pomeriggio abbiamo aiutato ad imballare gli scatoloni da spedire ad alcuni paesi poveri del mondo, ci sono stati spiegati alcuni "criteri di selezione" del materiale; e, ad esempio, quello per i vestiti era: "fate come se questi capi li doveste ricevere voi. Indossereste un abito del genere? Criteri un po' strani al primo impatto, ma poi, pensandoci bene, i più semplici del mondo! In poche parole, quindi, riuscire a mettersi nella situazione di chi è stato sì meno fortunato di noi, ma che, certamente, merita di avere gli stessi identici diritti ed il medesimo rispetto di chi come noi, è stato un po' più fortunato. Inoltre, entrando nell'Arsenale, si può rimanere affascinati dal gran numero di persone che offrono il loro tempo, prestano le loro capacità mettendole al servizio dei bisognosi; basti pensare che, all'interno della vecchia struttura è stato ricavato un vero e proprio centro sanitario, con i diversi ambulatori medici, suddivisi in base alla specialità,

(dentista, pediatria, fisioterapia,...!) dove molti medici, sempre in maniera gratuita, mettono a disposizione il tempo che possono ricavare dal loro lavoro, per prestare le cure mediche necessarie alle persone, adulti e bambini, che popolano l'Arsenale.

Dal mio punto di vista questa è una cosa davvero notevole, poiché dimostra che nel mondo ci sono tante persone disposte a porgere il proprio sostegno e la collaborazione, per aiutarne altrettante a costruirsi un futuro migliore. Penso anche che una mano potrebbe darla ciascuno di noi e che è indispensabile, per poter fare il Bene, capire che è un dovere farlo Bene, dedicandovi, cioè, il tempo e la fatica necessari per realizzare qualcosa di concreto e utile.

Il Sermig è la prova tangibile della mano di Dio sul lavoro degli uomini e la testimonianza che, se ci si mette in gioco, si può costruire qualcosa di veramente, veramente incredibile.

CATERINA N.

GRUPPO DI SPIRITUALITA' - " SPERANZA E VITA "

Prende il via in città una esperienza nuova legata all'Opera Madonnina del Grappa di Sestri Levante aperta a persone vedove che vogliono ritrovare energie e forza per vivere quella faticosa stagione della vita. Appuntamento nella parrocchia di Beata Giuliana **sabato 3 marzo dalle ore 16 alle 17.30.**

RITIRO SPIRITUALE PER GIOVANI COPPIE
17 e 18 marzo 2007
a VILLA ANNUNCIATA (Casaglia di Besana Brianza)
Casa di spiritualità gestita dall'Opera Madonnina del Grappa.
SIETE INTERESSATI ?
Chi vuole aderire parli con don Norberto

GRUPPI FAMILIARI

Da alcuni anni un **gruppo di famiglie** della Parrocchia sta facendo un'esperienza di condivisione e di dialogo attorno a tematiche che interessano la vita di coppia. Nel corso del tempo sono stati utilizzati diversi sussidi a supporto di questo cammino. Ultimamente si è scelto di seguire la metodologia proposta dall'**Opera della Madonnina del Grappa** (www.operamg.it), basata sull'utilizzo di alcune schede di riflessione da approfondire nella singola coppia e condividere successivamente nel gruppo familiare. Attualmente sono quattro i gruppi che si sono costituiti per questo percorso.



Ogni due mesi circa, le famiglie, suddivise in piccoli gruppi, si ritrovano in casa e, dopo aver pregato insieme ai bambini, si confrontano sul tema esposto nella scheda. I temi di quest'anno hanno una valenza **prettamente spirituale** e approfondiscono il mistero nuziale nei suoi vari aspetti, attraverso un linguaggio semplice e facilmente accessibile. La motivazione che anima le coppie a partecipare agli incontri è il desiderio di riscoprire e approfondire il disegno di Dio sulla **propria vocazione** di sposi, uomini e donne uniti in un mistero di Amore che è quello di Cristo per la Chiesa. Il cammino fatto insieme ad altre famiglie consente di non sentirsi soli nelle difficoltà e di condividere le proprie gioie, in un dialogo trasparente e in un'atmosfera di fiducia.

CLAUDIO E ELISA

**IL PRETE TACE,
PARLANO LE FAMIGLIE**
DOMENICA 11 MARZO
ALLE ORE 15.30 IN CHIESA

Con questo spirito il Cardinale Tettamanzi chiede di mettersi in ascolto delle famiglie, delle loro problematiche per poi aprirsi, in secondo luogo, all'ascolto di quella Parola che parla alle nostre famiglie.



TRACCIA PER IL DIALOGO

1. Quali sono le difficoltà quotidiane che creano problemi alle nostre famiglie: lavoro precario, busta paga...
2. Riusciamo a comunicare ai nostri figli i valori cristiani: importanza della fede, dell'aiuto agli altri, importanza di non essere succubi delle abitudini di oggi?
3. Il "per sempre" nella coppia ha ancora senso, non è forse fuori moda?



40[^] DELLE ACLI DI MADONNA REGINA

Assieme alla comunità Parrocchiale, anche le Acli di Madonna Regina festeggiano il 40° di vita. Il Circolo Acli si è costituito il 19 Marzo 1967, poco prima della nascita della Parrocchia. La tenace volontà del 1° Parroco Don Marco Brivio, e la convinzione di un gruppo di persone del nascente Quartiere, hanno ritenuto utile per una Parrocchia di periferia costituire un luogo che fosse di socializzazione per i parrocchiani e di supporto alla stessa Parrocchia allo scopo di promuovere attività Socio- politiche, Culturali e Ricreative nell'ambito del Quartiere. Le idee e i programmi dei primi Soci e dirigenti fondatori del Circolo nell'impostare il lavoro nelle Acli sono sempre stati in sintonia con la Parrocchia, pur mantenendo la loro specificità. Si sono impegnati sempre con senso di vera gratuità verso gli altri, nei vari servizi "Patronato Acli e luoghi di aggregazione parrocchiali".

Le Acli e i Soci del Circolo, nonostante i tempi siano sensibilmente cambiati, hanno il dovere di crescere non solo come numero, ma soprattutto essere più informati e maturi per affrontare i problemi attuali dei nostri giorni. Una formazione più adeguata all'impegno sociale e politico, ecco il perché della nostra adesione al Forum delle Associazioni, nato per approfondire temi che interessano aspetti urbanistici, sociali e ambientali. Le Acli, Movimento di lavoratori Laici Cristiani, "sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui Essa non può diventare sale della terra se non per mezzo loro" (Lumen Gentium cap. 4).

TARCISIO F.

PROGRAMMA

Sabato 24 Marzo ore 21 "Le montagne e i rifugi di Lombardia"

Nella Sede del Circolo, presentazione e filmati, in collaborazione con il CAI di Busto.
Relatore - Architetto Augusto Spada

Domenica 25 Marzo

ore 10 S. Messa celebrata da Don Raffaello Ciccone

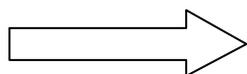
Responsabile della Pastorale del Lavoro della Diocesi di Milano.

Ore 12.30 Pranzo Sociale per i Soci e simpatizzanti presso il Centro Comunitario.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI

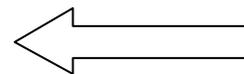
Dopo aver inviato all'Amministrazione Comunale un lungo elenco di problemi, tuttora esistenti nel quartiere, abbiamo ottenuto una prima risposta che non ci ha soddisfatto per cui abbiamo inoltrato al sig. Sindaco la richiesta di **un incontro** per meglio esporre i nostri problemi e quindi ottenere risposte più esaurienti.

Per poter esporre a tutti i cittadini del quartiere la situazione attuale e quella che a breve modificherà una parte non indifferente del quartiere abbiamo indetto una



ASSEMBLEA PUBBLICA
1 MARZO 2007 ALLE ORE 21

presso il Centro Comunitario della Parrocchia



Verrà presentato **il progetto** del complesso residenziale, e in parte commerciale, che verrà realizzato sull'area adiacente la Parrocchia e compreso fra via Favara-via Bevilacqua, via Bonsignora-via Padre Merlo. L'intero progetto sarà presentato dallo **studio Innecco** con un plastico, con del materiale illustrativo e altro.

Invitiamo tutti i cittadini interessati del loro quartiere ad essere presenti.

26^ GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ “INUTILI A 45 ANNI”

A PROPOSITO DEL
QUARANTESIMO ...

In questi anni tanto si è parlato e si parla della precarietà nel lavoro e il pensiero è immediato al mondo giovanile, alla difficoltà a creare certezze di vita, a progettare un proprio futuro, a realizzarsi come persona.

Eppure la nostra Arcidiocesi di Milano ci invita a riflettere su una precarietà adulta, una precarietà a cui difficilmente pensavamo dover porre attenzione.

Un'indagine parlamentare condotta dalla Commissione Lavoro del Senato ci dice che a fine 2005 quasi **un milione di persone** con più di 45 anni si trovavano espulsi dal ciclo lavorativo per chiusura o ristrutturazione delle imprese in cui lavoravano. Bene ha fatto quindi la Curia di Milano a porre l'attenzione a questo problema soprattutto nell'anno in cui ci si occupa della famiglia e dell'ascolto dei suoi problemi.

Ci si ritrova a pensare che “non vale più ciò che si è fatto, né valgono la fedeltà e la serietà che si sono dimostrate e neppure il fatto che l'azienda sia in attivo o che gli obiettivi siano stati raggiunti. Non valgono neppure la stima maturata e l'amicizia che si è sviluppata nel corso di un lavoro fatto in sinergia e condivisione”.

E' l'età che tradisce e sommerge qualunque altro significato o valori come l'intelligenza e la fedeltà: troppo vecchi, troppo sorpassati, troppo autonomi, troppo di qualunque cosa. Non si può garantire che si stia facendo il bene dell'azienda. Il bene dell'azienda è risparmiare, svecchiare, rendere più vivace, più creativo, più snello il lavoro. E diventare più grintosi manca a una certa età. L'azienda ha il problema commerciale, prima ancora della competen-

za o della professionalità. Ma così si uccide l'operosità stessa.

Ne va di mezzo la persona con tutta la propria speranza e ne va di mezzo anche quel corredo di valori, responsabili e inattaccabili su cui si è sempre costruita un'etica del lavoro. Ne va di mezzo la famiglia, poiché crolla il pilastro indispensabile per poter mantenere uno stile di vita e d'educazione su cui ci si è impegnati. A questa età si hanno dei figli non ancora autonomi, ci si è impegnati economicamente con un mutuo non ancora chiuso. Ne va di mezzo il rapporto educativo con i figli che non riconoscono più la responsabilità e la competenza come elementi fondamentali di sviluppo e crescita. Favorendo l'immaginazione che esistono parametri capricciosi, riconducibili solo al denaro, alla minor paga, al maggiore sfruttamento. La Chiesa ha voluto, con questo richiamo, dare un contributo di riflessione e di ricerca.

Alla precarietà in età adulta anche il nostro Cardinale ha giustamente richiamato nel suo messaggio il fenomeno del mobbing. Spesso non potendo licenziare persone in età adulta che si ritiene non più utile, si pongono in essere atteggiamenti che creino un loro disagio (è una violenza morale) incentivando una loro spontanea uscita.

E' palese una contraddizione che sta avvenendo nel mondo del lavoro; si chiede l'allungamento dell'età pensionabile per garantire la previdenza sociale ma si accentua l'uscita forzata delle persone adulte dal mercato del lavoro.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

40^

APRILE

14 Preghiera in musica con testi del Sermig

17-19 Pellegrinaggio a Roma

28 Visita al Cenacolo di Leonardo da Vinci (solo 25 posti!)

LA CANZONE DEL BAMBINO NEL VENTO

MI RITORNI IN MENTE...

E' il sottotitolo di una delle più famose e più longeve canzoni, sempre attuali, d'estrema attualità, che oggi un po' tutti mettono in un bidone contenitore bruttissimo "per non dimenticare". Si tratta di Auschwitz, parole e musica di Francesco Guccini, scritta nel lontano 1965 per ricordare una pagina triste della storia di tutti gli uomini. Per i due, forse tre, che non lo sanno Auschwitz è un luogo della Polonia dove i nazisti tedeschi hanno deportato e ucciso migliaia di persone durante la seconda guerra mondiale, un cosiddetto campo di sterminio.

Guccini ha voluto denunciare questo fatto anche con la musica ed è nata una canzone assolutamente indimenticabile. Il fatto poi che in ogni suo concerto (ed anche i Nomadi lo fanno con atmosfere ed arrangiamenti sempre diversi) la ripete con l'accompagnamento del pubblico significa che il pezzo è entrato nelle vene e ci resterà per sempre. Inizia così "Son morto, con altri cento, son morto che ero bambino, passato per il camino e adesso sono nel vento".

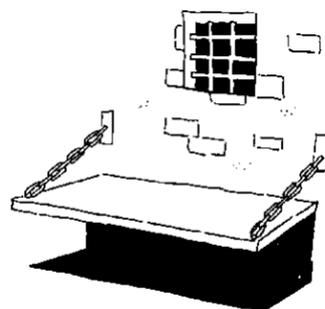
Un particolare abbastanza importante è che ognuna delle strofe termina con la parola vento, questo a rilevare i vari significati che in un certo contesto la parola "vento" può avere. Guccini interpreta il vento come una calma "siamo a milioni in polvere qui nel vento" o come un soffio "ed ancora ci porta il vento" e finisce la canzone ancora con una calma di vento irreali: "ed il vento si poserà". Ma un altro particolare importante nel riascolto della

canzone che naturalmente invito a fare, genitori e figli, nonni e giovani, è che ci sono due domande che purtroppo rimangono

senza risposta. "Io chiedo come può l'uomo uccidere un suo fratello" ed ancora, ultima strofa, "Io chiedo, quando sarà, che l'uomo potrà arrivare a vivere senza ammazzare": due domande, dicevo, che ancora oggi rimangono inevase, perché si uccide, a parte le guerre inutili un po' in tutto il mondo, ancora per niente, per motivi futili e senza significato, per rabbia, per uno sgarbo, per un rumore.

E qui mi fermo perché non sono né un sociologo, né uno psicologo e tanto meno un tuttologo, lascio agli altri sindacare su questo non rispetto nella vita che questa canzone semplifica così fortemente. Resta, alla fine della canzone, un bel po' d'amaro in bocca e tutte le volte che la riascolto mi chiedo io, nel mio piccolo, cosa posso fare per questo. Sarebbe bello che ciascuno di noi si ponesse la domanda, magari con un po' più di coscienza civile: la questione è seria. E, come ad un certo punto dice il testo di Guccini, "è strano non riesco ancora a sorridere, qui nel vento".

GIOVANNI G.



Da bambino ricordo le storie raccontate dalla mamma che terminavano quasi sempre con le parole

"...e vissero felici e contenti..."

Sono trascorsi oltre 10 anni dalla fine della guerra nei Balcani, dall'assedio di Sarajevo, ma ogni volta che ritorno in quella stupenda città, dagli amici vecchi e nuovi, non riesco

SOS SARAJEVO

mai a vedere la fine migliore della storia. Ad ogni viaggio spero di trovare qualche piccolo cambiamento, qualche cosa che permetta loro di pronunciare la parola "felici", invece si conoscono ogni volta nuovi casi di persone, di famiglie che aspettano "gli amici italiani" per vivere qualche giorno serenamente. Se ci soffermassimo qualche volta di più sulle parole del Padre Nostro: "...dacci oggi il nostro pane quotidiano..." capiremmo quanto la dignità di tante persone viene offesa da tutto ciò che noi abbiamo e che non ci è indispensabile. A Sarajevo ci sono ancora centinaia di persone che,

oltre a non avere un pezzo di pane giornaliero, non hanno neppure la possibilità di pensare ad un futuro migliore.

Nel loro sguardo vi si può leggere solo l'unica sicurezza di essere arrivati vivi fino ad oggi. Posso però dire che a queste persone siamo riusciti a donare, con l'aiuto di tanti, un sorriso, una speranza, un futuro non da disperati ma da chi si sente amato. A queste persone che ci hanno aiutato, che ci aiutano e, spero, continueranno ad aiutarci, va il nostro sentito "grazie". Perché ritornarci?

Forse perché siamo stati contagiati da una brutta malattia: la Sarajevite!

Forse perché il nostro cuore è là, i nostri pensieri sono là, fra le case ancora distrutte, fra le persone martoriate nel corpo e nello spirito, fra i problemi dei bambini rimasti soli e ospitati in una unica grande famiglia chiamata "orfanotrofio". Una famiglia che si cura di loro, li sfama ma che purtroppo non può più donare l'amore di mamma e papà... Tante sono le persone che abbiamo conosciuto e ormai "adottato", nei nostri viaggi. Viaggi che sono sempre molto difficili: dalle frontiere da superare con le macchine cariche di materiale

alle emozioni che raggiungono il cuore e che spesso non si riescono a controllare. Nei nostri giorni di visita siamo sempre accompagnati dalla disponibilissima Džana che si presta a farci da interprete (un giorno, forse, impareremo il bosniaco).

La sua storia non è diversa da quelle di tante altre famiglie, fatta di dolore, rimpianti e continue lotte per sopravvivere.

La soddisfazione di questi faticosi viaggi sta nei sorrisi che, nonostante tutto, si disegnano sui volti delle persone che ci accolgono in casa loro. Sia che saliamo le scale dei palazzi (se così si possono chiamare) o che entriamo in case dove il pavimento è in pura terra di ... Sarajevo e il bagno è un semplice water modello speciale Jacuzzi con striature di diverso colore e un secchio d'acqua per pulirlo, sui volti che ci si presentano si disegna sempre un sorriso per l'inaspettata anche se breve visita.

Vogliamo ricordare qui i loro nomi: Djana, Zorika, Hamo, Muharen, Ivan, Dzula, Indira, Hana, Idriz, Merjema, Mujo, Hasa, Sedina, tutti gli ospiti della mensa dei poveri del Pane di Sant'Antonio, tutti i bimbi dell'Orfanotrofio

del Canton Santo di Sarajevo la "casa del Bambino" e quelli delle suore del Bambin Gesù di Vites e Sarajevo.

Tutte queste persone vivono in Bosnia Herzegovina, uno Stato che, a causa della guerra, non ha un'assistenza sociale di nessun tipo, non ha risorse e non ha lavoro se non per pochi. Vorrei chiudere con un pensiero di Jula, una ragazza madre costretta su una sedia a rotelle dalla pallottola di un cecchino: "... sono sempre contenta quando voi venite. Io non parlo italiano, ma ormai qualcuno di voi mastica la mia lingua ..." e con le lacrime agli occhi ci confessa che per lei, come per tanti altri, è importante che qualcuno venga, le stia seduto vicino e la faccia sentire una persona normale ... Rinnoviamo il nostro "grazie" a tutti voi che leggete, per l'aiuto e il conforto che, tramite noi, portate a queste persone. Nei prossimi numeri vi racconteremo le loro tristi storie

MASSIMO O.

AMBULATORIO INFERMIERISTICO DIEGO BAITA

L'ambulatorio infermieristico nasce nel 1993 per iniziativa di alcuni volontari impegnati nell'attività parrocchiale di s. Edoardo ed amici di Diego Baita, scomparso in modo prematuro.

L'ambulatorio è **aperto da lunedì a sabato dalle ore 9 alle ore 10** e garantisce un servizio, ovviamente gratuito, alle persone che necessitano di prestazioni sanitarie. Questa preziosa attività erogata alla popolazione è resa possibile grazie ad un gruppo di infermieri volontari. Purtroppo, oggi il numero di volontari si è notevolmente ridotto rispetto al passato.

Pertanto, questo articolo vuole essere anche un'occasione per chiedere a chi legge e conosce infermieri disponibili a prestare servizio come volontari di comunicare all'Ambulatorio eventuali adesioni. Per informazioni ed adesioni rivolgersi alle responsabili: Laura tel. 0331 351196 (abitazione) tel. 0332 277553 (ufficio).

Catechesi con il Cardinale



IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

Telenova ore 20.45 - Radio Marconi ore 21 -
www.chiesadimilano.it

- 27 febbraio **Parola, parole e famiglia**
- 6 marzo **Scegliere il matrimonio**
- 13 marzo **Il dono dei figli**
- 20 marzo **La famiglia nella prova**
- 27 marzo **Ogni giorno in famiglia**



*Argomenti da seguire
con attenzione,
visto l'attualità
Dei temi.*

LE QUATTRO VIA CRUCIS IN PARROCCHIA

- 2 marzo Via Crucis - Cascina Bottigelli (gialli)
 - 16 marzo Via Crucis - Cascina Cattabregghetta (verdi)
 - 21 marzo **Via Crucis con il Cardinale a Cairate**
 - 23 marzo Via Crucis - Cascina Tri Padron (rossi)
 - 30 marzo Via Crucis - Cascina Ferrari (blu)
- Celebrazione penitenziale in san Giovanni**

LE PROSSIME DATE

- 25 febbraio **I domenica di quaresima**
ore 16.30 celebrazione con l'imposizione delle ceneri
- 2 marzo Via Crucis Cascina Bottigelli
- 3 marzo **Sabato del minestrone** con don Augusto Bonora, biblista

- 4 marzo **II domenica di quaresima - speciale**
- 9 marzo L'attore Carlo Rivolta mette in **scena il "Qoelet"**

- 11 marzo **III domenica di quaresima**
Ore 15.30 Incontro "Il prete tace, le famiglie parlano"
- 12 marzo Incontro con Mons. Segalini, vescovo di Palestrina a Beata Giuliana
- 16 marzo Via Crucis Cascina Cattabregghetta
- 17 marzo Ritiro nell'anno della Prima Comunione a Venegono Superiore

- 17-18 marzo **IV domenica di quaresima** - animazione della Cascina Bottigelli
Ritiro spirituale per giovani coppie a Casaglia di Besana Brianza
- 23 marzo Via Crucis Cascina Tri Padron
- 24 marzo Veglia di preghiera per i martiri cristiani

- 25 marzo **V domenica di quaresima** - Anniversario **fondazione ACLI**
- 30 marzo Via Crucis Cascina Ferrari
- 26-31 marzo Settimana penitenziale
- 31 marzo Veglia in Traditio simboli - Pellegrinaggio serale al santuario di Turate

**Nel mese di marzo don Norberto passerà per la benedizione della casa
e della famiglia nella zona della Cascina Bottigelli**

Prevediamo di stampare prossimamente gli interventi della dottoressa Gallazzi e di don Stefano a proposito della "stagione dei quarantenni"